

Bruxelles Entro il 2020 dovrebbero essere ridotte del 20 per cento le emissioni nocive e incrementate le fonti alternative Gas ed energia, Europa divisa sulla riduzione del CO2

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Fra poche ore l'Europa annuncerà il suo piano per «la battaglia del secolo anti-CO2» contro il riscaldamento del clima: entro il 2020, nell'insieme dell'Unione, meno 20% di emissioni di gas-serra, almeno il 20% del consumo energetico globale garantito da fonti rinnovabili, e un incremento del 20% nell'efficienza energetica. Come ha detto il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso: «Se avessi degli spin doctor, degli opinionisti ben pagati, il nostro slogan sarebbe: 20-20-20 entro il 2020».

La direttiva che domani la Commissione europea presenterà al Parlamento sembra ormai delineata, mancano le quote fissate per le emissioni dei singoli Stati e pochi altri dettagli. Ma si indica già una delle strategie prescelte: non si potranno avere facilmente i risultati sperati, spiegano i vertici della Ue, se non si filtreranno le emissioni di CO2 dall'industria, trasferendole poi sottoterra, in formazioni geologiche. È la cosiddetta «cattura e sequestro» del CO2, in termini tecnici «Ccs»: detto in soldoni, le porcherie recuperate dai cicli di lavorazione delle imprese vengono iniettate sotto terra, quindi sottratte all'aria che respiriamo. Dal 2020, la Commissione vuole autorizzare solo impianti con questa tecnologia. Ed entro il 2015, vuole aprire 12 «impianti dimostrativi» in vari Paesi, con una sorta di «eco-esercitazione». Fra questi ultimi, e tutti gli altri progetti per la produzione di elettricità su larga scala ai quali sarà applicata la «Ccs», anche due impianti a carbone in Italia, uno dei quali nel Sud, e un altro non ancora localizzato da affidare all'Enel.

I costi dell'«esercitazione» saranno alti — si parla di 3-5 miliardi di euro, solo di fondi pubblici — e per una volta saranno tollerati alcuni aiuti di Stato. Ancora Barroso: «La tecnologia Ccs dovrà diventare la norma, saranno necessa-

ri significativi investimenti pubblici e privati». Ma qui, le opinioni sono già spaccate su due fronti: «È pura fantasia, dove li prenderemo tutti questi soldi? — si chiede Vittorio Prodi, fisco e vicepresidente della Commissione parlamentare europea per il cambiamento climatico — questa tecnologia va prima valutata bene, davvero non si capisce perché si debba spendere tanta energia per separare il CO2 e poi iniettarlo sottoterra a pressione. Questi sono i pruriti di chi ha giacimenti petroliferi già in via di esaurimento, e così si rischia di aiutare proprio le tecnologie del carbone a detrimento di tutte le altre basate sull'equità e la trasparenza del mercato. Per esempio, di quelle tecnologie già esistenti che catturano direttamente CO2 dal sole, attraverso coltivazioni di acqua e microalghe».

Non è la sola battaglia che si preannuncia, si discute molto anche fra i vertici Ue. Ieri, il Commissario all'Industria, il tedesco Gunter Verheugen, ha detto che sarebbe «una cattiva idea» se il progetto della sua stessa Commissione costringesse «le imprese consumatrici di energia a pagare molto cari i diritti di emissione del gas-serra»: perché «ciò comporterebbe dei costi immensi per le stesse imprese senza però aiutare l'ambiente»; inoltre, «queste proposte faranno aumentare il prezzo dell'elettricità per le famiglie e le imprese: bisogna dirlo apertamente ai cittadini».

Il suo collega all'Energia, Andris Piebalgs, ha invece «bocciato» la Camera dei Comuni britannica che chiede una moratoria sui biocombustibili, considerandoli più dannosi che utili: in attesa dell'idrogeno — parole di Piebalgs — «l'unica alternativa ai biocombustibili è il petrolio».

E per completare il quadro della tempesta, i rappresentanti di 27 governi — e i lobbysti di 12 mila imprese europee — hanno continuato a negoziare giorno e notte sul punto più scottante, quelle benedette quote di «energia pulita» che ogni Paese dovrà rispettare.

Luigi Offeddu

Il piano

I tempi

Contro il riscaldamento del clima, entro il 2020 l'Unione europea dovrà ridurre del 20% le emissioni di gas-serra, il 20% del consumo energetico dovrà essere garantito da energie rinnovabili e l'efficienza energetica dovrà arrivare al 20%

Il «Ccs»

Il «Ccs», ovvero «cattura e sequestro», è una tecnica per filtrare le emissioni di CO2 dell'industria sotto terra e quindi sottrarle all'aria che respiriamo. Dal 2020 la Commissione vuole autorizzare solo impianti con questa tecnologia

Costi elevati

Vittorio Prodi: «Il piano della Commissione europea è pura fantasia. Dove prenderemo i soldi necessari per applicare la nuova tecnologia?»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

B&P
Barabino & PartnersASSO
CARBONI